

INTERVISTA AL SIGNOR PESCE

Ho trovato interessante e coinvolgente quando il signor Pesce ha parlato di cosa si prova a essere parte della resistenza.

Il primo partigiano che ha incontrato il signor Pesce era Bevilacqua, quello che gli ha insegnato come si dovevano comportare nella vita, sia da Partigiani sia dopo.

Lui diceva sempre una frase che dava coraggio a tutti i partigiani: “Noi dobbiamo dimostrare un domani chi siamo”.

L’ accampamento in cui era il signor Pesce era molto magro, primitivo, c’era solo un pentolone che era quello dove oggi si mette la benzina che usavano per cucinare, e infatti era sempre sul fuoco e sempre acceso e, quando si arrivava bagnati, si accendeva subito per riscaldarsi.

Nelle tende c’erano gli antifascisti, quelli che erano stati in prigione, quelli che avevano già organizzato questi distaccamenti. Raccontavano che loro non erano venuti per uccidere, ma per non essere uccisi e per disturbare i nazisti in tutti i modi possibili anche rischiando la vita. I nazisti portavano via la gente dai fronti e portavano quelli che credevano inferiori nei campi di sterminio o concentramento e loro volevano e dovevano impedirlo.

Dall’intervista ho capito che essere partigiano significava combattere non solo per se stessi ma per la patria e il prossimo, quindi avere un ideale di pace che volevano ritrovare.